

messo in piedi dai promotori grazie alla complicità di due professionisti: un commercialista milanese, consulente uff-

Le fatture false erano emesse da un'azienda Usa e venivano girate su conti off-shore

ciale della banca, tale Marco Baroni, e un fiscalista svizzero ticinese, Giovanni Guastalla, titolare della società fiduciaria «Doge», con sede anche a Milano e già noto alle cronache giudiziarie per il suo coinvolgimento nell'inchiesta Italease. Sul registro degli indagati sono finite complessivamente oltre ottanta persone con l'accusa, al momento, di frode fiscale ma non è escluso che il pm possa contestare in seguito altri reati. Sono quasi tutti promotori finanziari di Mediolanum o ex promotori e in qualche caso, alcuni loro clienti.

A titolo personale, secondo il pm Roberto Pellicano, avrebbero evaso tra il 2006 e il 2009 somme comprese tra i 20 mila e i 200 mila euro. Ban-

assoluta estraneità a vicende che restano confinate nell'attività e responsabilità personale di chi le compie». Ma certo questa sistematicità del ricorso alle false fatture da parte di consulenti della banca, ha acceso più di un sospetto in Procura dove ora si vuole capire se i manager dell'istituto di credito di Ennio Doris fossero del tutto al-

Le indagini sono partite dalle dichiarazioni rese da Giovanni Guastalla, arrestato l'ottobre scorso per riciclaggio e associazione per delinquere nell'ambito di un filone dell'inchiesta su Banca Italease, coordinata sempre dal pm Pellicano. Venerdì scorso inoltre, i militari del Nucleo di polizia tributaria della Gdf di Milano hanno perquisito

Varese e indagato per riciclaggio. Nel decreto di perquisizione, si riporta parte dell'interrogatorio di Guastalla del novembre scorso dove lo stesso ha dichiarato che «la Doge, fiduciaria svizzera, ha stabilito numerose relazioni con diversi promotori finanziari», il nucleo più significativo dei quali, «circa 50/60», gli vennero «presentati

cibili a Banca Mediolanum» e Baroni «chiedeva una percentuale del 3% sui contenuti delle fatture che venivano emesse da una società americana detta Greenberg e pagate su un conto della Barclays di Londra». Dalla banca, poi, «i soldi venivano trasferiti su un conto di Valduz intestato a una off-shore» e da qui ancora, attraverso la società Preziosin Sa di Chiasso, girati su un altro conto della Ubs fino alla «materiale consegna del denaro che veniva restituito ai promotori in contanti». Insomma, un giro complicato, tipico dei riciclatori specializzati nell'evasione fiscale in Italia. Un po' come era successo per la famosa «lista dei 500» di Fabrizio Pessina, l'avvocato di Chiasso arrestato l'anno scorso a Malpensa nell'ambito dell'inchiesta sulle fatture false dell'area Montecity: nel suo computer gli uomini della Finanza trovarono una lunga lista di presunti evasori sospettati di aver trasferito capitali all'estero grazie a società «cartiere» create appositamente. Anche in questo caso, la banca d'appoggio risultava l'Ubs. Nella prossima settimana cominceranno gli interrogatori.

anch'egli imputato.

Guardava la partita Il boss-tifoso preso al ristorante

Tifoso della Juve, è stato arrestato a cena in un ristorante di Roma, dove era andato a vedere in tv la partita della squadra del cuore. La squadra mobile di Reggio Calabria dava la caccia a Domenico Bellocco, 33 anni, da quasi un anno. Bellocco, boss emergente dell'omonima cosca di Rosarno, era ricercato per una condanna definitiva a 6 anni e 4 mesi per detenzione e commercio di droga.

Roma Bestemmia in Comune espulso consigliere

Movimentata seduta del consiglio comunale di Roma, ieri pomeriggio. Il consigliere Alzetta, Sinistra Arcobaleno, dopo aver gridato contro la maggioranza, ha bestemmiato. Il presidente del consiglio Marco Pomarici ha riunito l'ufficio di presidenza, che ha espulso Alzetta per oltraggio all'Aula e i lavori sono ripresi.

L'annuncio del Nobel Yunus e del sindaco Moratti

Microfinanza e social business, apre il primo centro in Italia



Nasce a Milano il primo centro italiano per la microfinanza e il social business. Lo hanno annunciato ieri il Nobel per la pace Mohammad Yunus, inventore del microcredito, e il sindaco di Milano Letizia Moratti. L'economista bengalese e il primo cittadino si sono trovati d'accordo anche nell'idea di realizzare a Milano il primo museo della povertà. «Non appena a Milano non ci saranno più poveri - ha affermato Yunus - la città avrà il museo della povertà. In questo senso l'Expo del 2015 è una opportunità straordinaria».